

**Aspetti della violenza rivoluzionaria nelle istituzioni  
scolastiche italiane tra il sessantotto e il settanta**

Gagliano Giuseppe

2012

## **Aspetti della violenza rivoluzionaria nelle istituzioni scolastiche italiane tra il sessantotto e il settanta**

Com'è noto, soprattutto tra il 1968 e il 1977, l'istituzione scolastica e in modo particolare le scuole superiori divennero, insieme all'università, l'epicentro dello scontro tra estrema sinistra e estrema destra e costituirono indubbiamente uno dei contesti all'interno dei quali maturò il terrorismo. Se è un dato di fatto storico oramai acquisito che la presenza delle associazioni studentesche neofasciste all'interno della scuola superiore aveva un radicamento di riguardo, è altrettanto acquisito sul piano storico che la formazione di raggruppamenti extraparlamentari di sinistra finirà per rappresentare un nemico di tutto rispetto. La diffusione delle assemblee studentesche, dei cortei sistematicamente organizzati dalla sinistra extraparlamentare con la collaborazione dei sindacati e in parte del Pci determinò una violenza ideologica e operativa da parte dei neofascisti proporzionale all'offensiva attuata dalla sinistra istituzionale ed extraparlamentare. La egemonizzazione della realtà studentesca fino a quel momento attuata dalla destra fu gradualmente ma inesorabilmente ridimensionata ed erosa dalla presenza della sinistra istituzionale ed extraparlamentare. Se per la destra neofascista l'istituzione scolastica era interpretata come il fondamento stesso della società-in quanto doveva trasmettere determinati valori quali la patria, la famiglia, l'ordine della gerarchia sociale- per la sinistra extraparlamentare la scuola rappresentava uno strumento fondamentale di antagonismo sociale e politico da un lato e dall'altro lato rappresentava un dispositivo politico altrettanto indispensabile per sovvertire l'ordine sociale ed instaurare il marxismo-leninismo. La transizione dalla violenza ideologica e verbale a quella operativa- sia da parte della destra neofascista che da parte della sinistra extraparlamentare- fu da un punto di vista temporale assai rapida: basti pensare che già a partire dal 1969 in alcune delle principali scuole superiori del nostro paese l'uso di bottiglie incendiarie e/o l'uso di tecniche di combattimento costituirono vere e proprie costanti nella conflittualità studentesca. Nello stesso modo, lo squadristo dei militanti neofascisti fu seguito ben presto dai servizi d'ordine dei principali gruppi di estrema sinistra. Da un punto di vista strettamente istituzionale, non c'è dubbio che una parte considerevole delle responsabilità di queste violenze sia nell'ambito dell'estrema sinistra che nell'ambito dell'estrema destra fu determinata dalla irresponsabilità politica del Pci, del Psi, del Psiup e naturalmente dall'Msi. Lo dimostra il fatto che già a partire dal 1969 a Roma sia il Pci che l'Msi svolsero un ruolo di rilievo nell'incoraggiare e legittimare l'uso della violenza da parte dei loro aderenti. Le implicazioni sotto il profilo emotivo di tale violenza ideologica, non si fecero attendere dal momento che questa finì per turbare prima e sconvolgere poi la vita non solo dei singoli soggetti coinvolti ma anche delle famiglie. Preso atto della capillarità e della efficienza dei movimenti di estrema sinistra, la destra neofascista fu *oberto collo* costretta ad adeguarsi rapidamente alle modalità originali di penetrazione dell'estrema sinistra all'interno dell'istituzione scolastica: di qui la formazione dei comitati anticomunisti di istituto, l'uso di occupazione, cortei e scioperi analoghi per modalità operative a quelli della parte avversaria ma naturalmente intrinsecamente incompatibili sotto il profilo ideologico. E' tuttavia ravvisabile un'altra significativa analogia tra l'estrema destra e l'estrema sinistra: sia l'Msi che il Pci da un lato promuovevano assemblee pubbliche all'interno delle scuole come dell'Università nelle quali condannavano esplicitamente l'uso della violenza ma dall'altro lato incoraggiavano o sostenevano l'uso della violenza all'interno del contesto scolastico. Con l'avanzare, all'interno delle istituzioni scolastiche della presenza della sinistra extraparlamentare, la destra neofascista decise di servirsi di strumenti di contrasto, di penetrazione innovativi quali il Fronte della gioventù, i Nuclei di istituto, i Volontari nazionali che altro non erano che il servizio d'ordine atto a garantire la incolumità degli studenti o dei docenti appartenenti al partito. Nonostante l'attenta pianificazione anticomunista attuata dalla destra all'interno delle scuole, questa risultò sempre meno efficace rispetto a quella della sinistra extraparlamentare e soprattutto risultò non in grado di cooptare un numero sufficiente di discenti a differenza di quanto invece faceva la sinistra extraparlamentare. Il crescere del contrasto ideologico determinò inevitabilmente l'aumento della violenza che si concretizzò attraverso l'uso di armi di calibro leggero (quali per esempio le pistole). Quanto contigua e parallela fosse la sinistra extraparlamentare con la destra neofascista, lo dimostra anche un semplice dato storico: in non poche scuole del nostro paese i principali movimenti extraparlamentari avevano costituito non solo servizi d'ordine ma addirittura campi di addestramento per insegnare agli studenti la preparazione di tecniche di combattimento per non parlare poi della presenza di turni di guardia davanti alla scuola per assicurare che gli studenti *politicamente corretti* potessero regolarmente entrare e uscire dalla scuola. Concretamente la conflittualità che si verificò all'interno dell'istituzione scolastica sfocerà in aggressioni verbali e fisiche nei corridoi e nelle aule scolastiche, nei pestaggi all'interno delle scuole e all'esterno di queste, nell'uso dei processi politici e nella compilazione di liste di proscrizione con le quali si

identificavano i nemici da colpire. In ultima analisi: da un lato non soltanto l'uso sistematico della violenza- fortemente ideologizzata all'interno delle scuole- finirà per devastarne la struttura educativa ma la violenza costituirà il terreno assai fertile sul quale si costruirà il terrorismo di destra e di sinistra;dall'altro lato il raffronto dei contenuti programmatici tra le due ideologie dimostra assai agevolmente il loro carattere totalitario, dimostra l'incapacità di vedere l'avversario come un termine dialettico invece che come un nemico da colpire e da abbattere , dimostra insomma come un approccio totalitario alla prassi politica- quale fu quello della sinistra e della destra extraparlamentare- implicò come conseguenza inevitabile una visione dicotomica della realtà, paranoica ed esplicitamente intollerante sino al fanatismo.

Gagliano Giuseppe ,Presidente **Cestudec**(Centro studi strategici Carlo De Cristoforis)